



“Che cosa volete che io faccia per voi?”

Educare il desiderio

(Marco 10, 32 – 52)

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni, Santo Spirito/manda a noi dal cielo /un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri, /vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.
Consolatore perfetto; /ospite dolce dell'anima, /dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo, /nella calura riparo, nel pianto conforto.
O luce beatissima, /invadi nell'intimo/il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza/nulla è nell'uomo,/nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido,/ bagna ciò che è arido,/ sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,/ scalda ciò che è gelido,/ drizza ciò che è sviato.
Dona ai tuoi fedeli/ che solo in te confidano/ i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen

Lettura del vangelo di Marco (10, 32 – 52)

³²Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadere: ³³«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, ³⁴lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà».

³⁵Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». ³⁶Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». ³⁷Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». ³⁸Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». ³⁹Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. ⁴⁰Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

⁴¹Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. ⁴²Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. ⁴³Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, ⁴⁴e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. ⁴⁵Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

⁴⁶E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». ⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁹Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». ⁵⁰Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. ⁵¹Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». ⁵²E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Alcune linee per entrare nel contesto del brano

Il brano su cui meditiamo questa volta è la continuazione del brano che abbiamo preso in considerazione la volta scorsa; l'inizio del brano però può farci pensare ad un'ennesima ripetizione: in realtà non è così. Perciò mettiamoci in un atteggiamento di ascolto attento e profondo.

“Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme”.

Questa volta il punto di arrivo è chiaro ed esplicito: siamo diretti a Gerusalemme, e tra poco ci accorgeremo che ormai siamo alle porte della grande città. Noi che abbiamo seguito Gesù in questo itinerario potremmo dire: “Finalmente! Siamo arrivati! La meta è raggiunta.” Sappiamo benissimo però che la destinazione verso la quale si sta dirigendo Gesù lo porta diretto verso la sofferenza della Passione e della Morte.

Lo sanno bene anche tutti quelli che camminano con Gesù, infatti tutti provano sgomento e paura. Adesso non possono più fare finta di non capire, quello che Gesù ha detto loro più volte sulla Sua Passione sta per realizzarsi, e questa volta è chiaro anche per loro. Nella loro paura e nel loro sgomento dobbiamo sicuramente leggere la preoccupazione non solo per quello che sta per accadere a Gesù, ma anche per quanto loro stessi potranno essere personalmente coinvolti in quell'epilogo di dolore e sofferenza. Paura e sgomento sono così forti che anche questa volta oscurano l'annuncio fondamentale delle Parole di Gesù: “Dopo tre giorni risorgerà!”

Lo sappiamo bene anche noi: a volte andare dietro a Gesù può creare preoccupazione sgomento, qualche volta anche dubbio e incertezza: “Gesù, dove ci vuoi portare? La strada non è chiara, la meta è incerta...”. Lo sappiamo bene soprattutto in questo periodo in cui la malattia e la sofferenza ci ha colti tutti all'improvviso ed in maniera aggressiva. Siamo tutti un po' impauriti per noi stessi, per i nostri cari... Non si capisce bene dove è Dio.

Ma sono proprio le prime righe di questo brano che ci dicono dove è Dio: “Gesù camminava DAVANTI a loro.” Possiamo immaginarci Gesù che cammina con

determinazione verso la meta che Lui ha in mente, verso Gerusalemme, per portare a compimento il progetto d'Amore di Dio. Ma possiamo immaginarlo anche come il Buon Pastore che, stando davanti, indica la strada, ci fa vedere la via sicura per andare verso il Padre. All'inizio di questo brano siamo chiamati a girare gli occhi dalla parte giusta: guardare Gesù che sta davanti a noi, tenerLo davanti agli occhi soprattutto in questa Settimana Santa che sta per aprirsi per guardarLo nel Suo modo di rimanere fedele al Suo Amore "fino alla morte di Croce" e nella Sua relazione con il Padre anche nella sofferenza.

Forse in questo periodo di sofferenza e di incertezza che stiamo vivendo a livello mondiale possiamo anche chiederci in che modo viviamo le nostre difficoltà, in che modo "esorcizziamo" le nostre paure. La pista di riflessione ce la offrono ancora i discepoli, i Dodici ai quali Gesù si rivolge per spiegare meglio cosa Gli succederà da lì a poco. "Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni dicendogli – Vogliamo che Tu faccia per noi quello che ti chiederemo". Una domanda quanto mai sfacciata e piena di pretese introdotta addirittura in modo imperativo "Vogliamo". Rimaniamo perplessi al vedere che sono Giacomo e Giovanni a fare questa domanda, gli unici che insieme a Pietro sono stati testimoni di alcuni avvenimenti importanti della vita di Gesù, come la Trasfigurazione e la guarigione della figlia di Giairo... proprio loro non hanno capito chi è veramente Gesù e, ancora una volta pongono la domanda sbagliata!! Ci ritorneremo tra poco.

"Sedere, nella tua gloria, uno alla destra e uno alla sinistra". Forse prima di dire che i due fratelli hanno posto la domanda sbagliata dobbiamo riflettere su quale immagine di Gesù hanno in mente dopo l'esperienza dei tre anni vissuti con Lui. E' molto chiaro dalla frase che stiamo prendendo in considerazione: la loro esperienza vicino a Gesù ha fatto maturare in loro l'immagine di un Gesù Re, seduto su un trono a governare un fastoso e imponente regno, e loro ne vogliono essere i funzionari privilegiati, vogliono avere i primi posti. Non hanno ancora capito che il Regno di cui parla Gesù non ha nulla in comune con i regni terreni che costruiamo noi, che il Suo trono è il legno della Croce, che il suo abito regale è il Suo Corpo appeso alla Croce, nudo e dolorante. E noi cosa chiediamo a Gesù? Cosa Gli stiamo chiedendo in questo momento drammatico per la vita del mondo? In che modo lo stiamo chiedendo? Come una pretesa ("VOGLIAMO") oppure come un'umile richiesta ("SE TU VUOI puoi guarirmi")? Siamo autorizzati a dire a Dio quello che dovrebbe fare? Non siamo forse un po' superbi quando pretendiamo di suggerirGli cosa fare, come se noi ne sapessimo più di Lui? Cosa ci aspettiamo che faccia per noi in questo momento della storia? Gesù non dà sempre risposte alle nostre domande ma spesso preferisce dirci cosa dobbiamo fare: andarGli dietro, avere sempre Lui davanti agli occhi.

Gesù ci mette in guardia: "Voi non sapete quello che chiedete"! A volte le nostre domande sono sbagliate e per questo spesso la nostra richiesta rischia di rimanere vuota.

Spesso la cartina al tornasole delle nostre domande sono le conseguenze che ne vengono: lo vediamo ancora una volta in questo brano. “Gli altri dieci, avendo sentito, si indignarono”. La pretesa dei due fratelli, che ha l’odore di un desiderio di abuso di potere, rischia di spaccare l’unità del gruppo dei discepoli. Può essere così anche per noi: a volte i nostri desideri sbagliati rischiano di dividere la comunità cristiana, le famiglie, i gruppi di amici o di collaboratori, e dove c’è una divisione vuol dire che non è stato coinvolto Dio. Forse questo potrebbe essere anche per noi un criterio di discernimento importante e cruciale: se quanto stiamo costruendo, pensando, chiedendo mette a rischio l’unità della comunità, della famiglia... non può piacere a Gesù. Ce ne rendiamo conto in questo periodo in cui la paura del contagio ci ha costretti a stare a distanza o addirittura lontani dagli affetti più cari perché ci siamo resi conto che l’eventuale contagio non è questione personale ma riguarda un’intera nazione, che evitare il contagio non è solo tutela della salute personale ma di un popolo intero anzi del mondo intero. Ma in questo isolamento ci rendiamo anche conto dell’importanza dell’altro, del suo esserci anche a distanza.

La strada e la modalità giusta per essere comunità ce la indica di nuovo Gesù, che approfitta anche di questo episodio per dare un insegnamento ai Suoi discepoli e quindi anche a noi: “I governanti delle nazioni dominano su di esse (esercitano il loro potere per proprio tornaconto), ma tra voi non è così”. La prevaricazione non è il modo di vita della comunità cristiana; il criterio è quello dato da Gesù: “Il Figlio dell’uomo non è venuto per essere servito ma per servire e dare la vita per molti.” Questo è il criterio e la strada che Gesù vuole indicare, e da lì a breve gli apostoli saranno testimoni del dono totale e incondizionato di Gesù per tutti. E tra pochi giorni anche noi avremo modo di contemplare questo Amore senza misure e senza confini, possiamo contemplare Gesù che si dona per ogni uomo e per ogni donna. In questi giorni di intensa preghiera a quel MOLTI di cui parla Gesù dovremmo affiancare tanti nomi e tante categorie di persone che stanno soffrendo: sicuramente i tanti ammalati e contagiati, i tanti medici e operatori sanitari, volontari, farmacisti, lavoratori della filiera alimentare...ma anche i tanti profughi che in questi giorni vanno avanti e indietro dalle frontiere tra Grecia e Turchia come pacchi postali che nessuno vuole, le vittime del terrorismo che non si placa nemmeno davanti alla pandemia, i tanti dimenticati che in tante parti del mondo soffrono da soli e non solo a causa del virus, i minori sfruttati in vari modi e in tanti posti del mondo...tutti siamo nel cuore di Gesù sulla Croce.

Sembrerebbe che, a guardare i brani che abbiamo visto fino ad ora, sia un po' difficile capire come si dovrebbe andare dietro a Gesù e che l’esempio dei Dodici non ci sia molto utile ; per fortuna ci viene in aiuto la parte finale del brano: l’incontro con il cieco di Gerico è significativo proprio in questo senso. Dopo la guarigione operata da Gesù questo uomo, senza pensarci due volte, lo segue lungo la strada; tuttavia lui non sa dove è diretto Gesù e non chiede a Gesù dove sta andando, però si fida e gli va dietro. Possiamo immaginare

che questo darà anche a lui l'opportunità di assistere alla Passione e Morte di Gesù, ma quello che è importante per noi è l'immediatezza della sua sequela, senza fare domande, senza esitazioni ma con determinazione, fidandosi di Colui che gli cammina davanti.

Con la meditazione di questo brano arriviamo alla fine del capitolo 10 del vangelo di Marco e soprattutto arriviamo alle porte di Gerusalemme, il capitolo 11 infatti si apre con l'ingresso di Gesù a Gerusalemme; ci introduciamo così alla Settimana Santa, con lo sguardo fisso su Gesù, al quale possiamo affidare le nostre paure e preoccupazioni ma con la viva intenzione di camminare dietro a Lui fiduciosi che sperimenteremo il Suo Amore.

Abbiamo pensato di sostituire la preghiera conclusiva che in genere lasciamo alla fine della riflessione con un'immagine del Crocifisso di Chagall (che trovate in allegato), la stessa che la parrocchia aveva scelto per accompagnare il tema della Quaresima 2020. E' un invito alla contemplazione dell'Amore che è più forte di qualsiasi paura e di qualsiasi sgomento, l'Amore che è più forte della morte e che proprio per questo rimane in eterno.

Buona Pasqua a tutti dalle suore marcelline.